

Zangheri «Votare per il Quirinale? Io dico no»

ROMA. «Dovremo combattere con maggior vigore i tentativi di creare colpo su colpo una democrazia non più rappresentativa ma di tipo autoritario».



Ciriaco De Mita

Il presidente del Consiglio: la riforma sollecitata da Craxi non fa parte degli accordi a 5 e i partiti laici sono contrari

De Mita: «E' tardi per rifare la legge elettorale europea»

«L'accordo era: la legge elettorale europea si modificava se tutti erano d'accordo su come farlo. Ormai mi sembra tardi», dice De Mita.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Una riforma elettorale per le europee? «Sarebbe una cosa buona», spiega De Mita.

ne fa nulla? Il presidente del Consiglio si limita a constatare: «Si era ragionato su un aumento delle circoscrizioni elettorali, riducendone l'estensione territoriale».

poi, in verità, messe le cose come fin qui son state messe, io vorrei capire dove sarebbe l'interesse a varare questa riforma.

Alissimo, segretario liberale, fa un ragionamento più articolato: «Diciamo una prima cosa: questa materia non è negli accordi di governo e basta il dissenso di uno solo dei cinque partiti per bloccare tutto».

Ma come reagisce via del Corso all'improvviso stop impresso dal presidente del Consiglio? Salvo Andò, responsabile per i problemi delle istituzioni: «Siamo a ottobre, le elezioni europee si faranno in primavera».

Da Rubini infine un invito a cogliere tutte le opportunità per stringere accordi coerenti con un processo di riduzione bilanciata degli armamenti convenzionali, in modo da evitare il previsto trasferimento a Crotona degli F16 sfrattati dalla Spagna.

Proposta per le europee una lista Verdi-Dp-Pr



«United colours of arcobaleno» sarà lo slogan di una convenzione che riunirà a Milano il 26 novembre prossimo le liste ambientaliste nate da coalizioni Verdi-Dp-Pr.

De Mita incontrerà Mitterrand il 27 ad Arles

denza del Consiglio, ricordando che si tratta di uno degli incontri al vertice che si tengono tra Italia e Francia con cadenza annuale.

Niente doni all'Urss replica la Dc a Craxi

Urss. Scrive sul «Popolo» Ruggero Orfei che si tratta di «invidiare le reciproche concessioni» tra i due paesi.

7 consiglieri dc dimissionari sostituiti da comunisti

Pci. La sorprendente sostituzione è stata decisa dal Comitato regionale di controllo, che ha calcolato il numero delle preferenze a prescindere dalle liste di appartenenza.

Perugia, sospesi dalla Dc tre consiglieri alleati col Pci

«denuncia di grave comportamento» alla Direzione e il deferimento al collegio nazionale dei proclami per la definitiva espulsione.

Altri 5 espulsi a Mazara per un voto anomalo

I cinque sono stati accusati di aver in sostanza favorito al momento del voto la non prevista nomina a presidente della Usi di Mazara il comunista Vito Bianco.

Su invito del presidente della Repubblica francese François Mitterrand, il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita compirà una visita in Francia il 27 ottobre prossimo.

«Non si parla di doni», come è stato erroneamente riferito all'on. Craxi. Il quotidiano della Dc replica al segretario socialista all'indomani della visita di De Mita a Mosca sugli accordi di cooperazione tra Italia e Urss.

A Monzambano, un comune di tremila abitanti vicino a Mantova, sette consiglieri democristiani dimissionari per contrasti con sindaco e vicesindaco della Dc sono stati «surgogati» con altrettanti eletti nelle liste del Pci.

Il «capo d'accusa» si chiama «giunta anomala». E così il comitato provinciale perugino della Dc ha decretato la sospensione dal partito dei consiglieri comunali Bazzucchi, Dianisi e Fillicci e ha avviato la procedura di espulsione.

Cinque componenti democristiani del consiglio dell'Unità sanitaria di Mazara del Vallo, una delle più grandi del Trapanese sono stati espulsi dal partito «per gravi e inqualificabili episodi di malcostume politico».

GREGORIO PANE

Politica estera alla Camera. Il Pci: iniziative audaci e innovative

Andreotti: possibili nell'88 intese di disarmo convenzionale

Andreotti ha tracciato ieri alla Camera un ampio quadro della situazione internazionale anche alla luce delle iniziative italiane.

con una svolta nei rapporti Est-Ovest. Il ministro degli Esteri sottolinea la possibilità di progressi nel settore del controllo degli armamenti.

comune alle elezioni presidenziali. Quanto alle crisi regionali, il successo delle mediazioni dell'Onu come pure «la travagliata decisione sovietica» di ritirarsi dall'Afghanistan.

nessi che a livello internazionale per il loro atteggiamento responsabile e conciliativo. Si sono tutti i motivi, quindi, «non tanto per mettere l'avversario (cioè Israele, ndr) di fronte a una sfida, ma per le basi di un dialogo negoziato».



Giulio Andreotti



Giorgio Napolitano

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il rapporto del ministro degli Esteri ha preso le mosse da un primo bilancio del viaggio di Cossiga in Austria, della visita di De Mita a Mosca e del vertice della comunità politica europea a Jannina.

potere contrattuale dell'Europa unita del 1993. La visita a Mosca del presidente del Consiglio. Intanto Andreotti rievoca che l'Italia è il primo governo occidentale a concedere una cospicua linea di credito all'Urss dopo la crisi afgana.

Il rapporto di Andreotti s'è allargato ad altri orizzonti, ad altri orizzonti. Al Cile anzitutto. Andreotti ha fatto intendere che l'Italia ha parte importante nella decisione presa dai Dodici a Jannina di «mantenere la pressione sulle autorità cilene perché esse rispettino la volontà popolare».

Giulio Andreotti ha fatto riferimento al conflitto arabo-israeliano cui si guarda «con realismo e con equilibrio» ma anche «con l'auspicio che in Israele le imminenti elezioni in Israele, e quelle negli Usa, la consapevolezza della mancanza di alternative porti a sbloccare lo stallo attuale verso un negoziato nel contesto di una conferenza internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite».

«Non correrò molto dietro - ha detto - a questa storia del piano Marshall» per «aiuti all'Urss». Si tratta di una formula fucsia che non compare. Invece di ripetere vecchie esperienze in sostanza irripetibili, è necessario procedere a iniziative innovative, audaci. Poi, notando che «si sta diffondendo il virus della pace», Napolitano ha detto però che esso non attecchirà «se non si riesce a riequilibrare il quadro delle relazioni internazionali in cui si muove il nostro rapporto».

lo dalla decisione ma anche da qualsiasi consultazione in vista dei vertici economici di Toronto e di Berlino. Da Rubini infine un invito a cogliere tutte le opportunità per stringere accordi coerenti con un processo di riduzione bilanciata degli armamenti convenzionali, in modo da evitare il previsto trasferimento a Crotona degli F16 sfrattati dalla Spagna.

«denuncia di grave comportamento» alla Direzione e il deferimento al collegio nazionale dei proclami per la definitiva espulsione. Per gli altri consiglieri (Cossa e Di Benedetto) che assieme ai tre hanno dato vita a Gualdo Tadino a una giunta con i comunisti (in contrasto con gli altri 5 dc), il comitato provinciale ha espresso condanna per essersi «ribellati pervicacemente agli indirizzi del partito».

Altri 5 espulsi a Mazara per un voto anomalo

I cinque sono stati accusati di aver in sostanza favorito al momento del voto la non prevista nomina a presidente della Usi di Mazara il comunista Vito Bianco.

Commissari italiani alla Cee La Dc preferisce Pandolfi e l'ex ministro Guarino lascia piazza del Gesù

ROMA. Ancora spartizione per i due commissari italiani alla Comunità economica europea? I giochi sembrano fatti: conferma per il socialista Carlo Ripa di Meana e sostituzione del dc Lorenzo Natali con Filippo Maria Pandolfi.

Pandolfi a Bruxelles, guarda caso negli stessi giorni in cui l'ex ministro degli Agricoltura Carlo Ripa di Meana, è stato nominato direttore del centro di Gava per mettersi alla testa di un nuovo raggruppamento, quello pro-De Mita dei cosiddetti «neo-pontieri».

Convegno Cispel al Lingotto «La gestione privata non migliora i servizi»

TORINO. Gestiscono i trasporti, producono e distribuiscono energia elettrica, forniscono l'acqua, provvedono alla raccolta dei rifiuti. Sono le aziende della grande rete dei servizi pubblici locali - le chiamano municipalizzate perché fanno capo ai Comuni - croce e delizia dell'utente. Devono migliorare il loro funzionamento, ma c'è chi vorrebbe passare la mano ai privati. Calmierano il mercato dei servizi, la loro presenza costituisce un punto di riferimento sicuro per il cittadino.

dino delle autonomie, è all'attenzione del Parlamento, in commissione al Senato, una proposta di legge per il riassetto dei servizi locali. Leopoldo Elia, che di quella commissione è il presidente, ha affermato che lo scorporo costi-rischi va corretto accentuando «l'uso migliore dell'autonomia imprenditoriale», compensando le basse tariffe con introiti di natura diversa, migliorando la qualità del servizio: ma se va evitata la caduta nell'assistenzialismo e negli sprechi, bisogna anche guardarsi dal «pericolo della privatizzazione», dal rischio di affidarsi al puro fine di lucro che graverebbe troppo su certe fasce di popolazione.

ha ricordato che cinque aziende pubbliche si collocano, per entità di ammortamento e utili, tra le prime cento imprese italiane, e ha poi avanzato la proposta di istituire in tutte le aziende pubbliche un «collegio degli utenti», scelto fra i cittadini con procedure analoghe a quelle per la nomina dei giudici popolari: «Rendiamo anche gli utenti protagonisti attivi nelle vertenze sindacali che coinvolgono milioni di cittadini che non possono essere privati dei servizi essenziali».

Documento di Pci, Psi, Dc e Pri La riforma Gava non va tutti d'accordo a Bologna

BOLOGNA. Chiusa la partita del voto segreto, il governo, se vorrà mettere finalmente mano alle riforme istituzionali in calendario, dovrebbe presto misurarsi con il nuovo testo di legge per le amministrazioni locali. Le prime uscite hanno mostrato i cinque alleati procedere in ordine sparso: il progetto Gava, approvato in sede referente dalla commissione Affari istituzionali della Camera, non ha riscosso altro che critiche. A Bologna, invece, arriva al culmine un'esperienza di dialogo corretto, di collaborazione, di intenti comuni tra maggioranza e opposizione, che trova espressione in un ordine del giorno unitario siglato da comunisti e democristiani, socialisti e repubblicani.

responsabilità. Ma chi sbaglia paghi. Impiegati più qualificati, dunque, ma non innamorabili. Sono questi i principi portanti approvati dal consiglio comunale di Bologna: hanno unito chi governa la città (Pci, Psi, Pri), ma che hanno trovato l'assenso anche della Dc, mentre il Psdi si è astenuto. E questo largo consenso non è stato raggiunto per caso. Basti pensare che la relazione sulle «proposte di riforma» è stata elaborata a quattro mani, dall'assessore comunista Walter Vitali e dal presidente della commissione affari istituzionali, il democristiano Giuseppe Deffini.

scun gruppo consigliere su quella vicenda, il dibattito di Bologna non si è messo nel solco della logica del principio di maggioranza. Il governo deve finalmente rendersi conto che le autonomie locali sono un pezzo di Stato che eroga servizi fondamentali ai cittadini: è il filo conduttore che ha accomunato Pci, Psi, Pri e Dc. Quindi si chiedono autonomia, effettive possibilità di scelta, certezze finanziarie, un sostanziale cambiamento delle regole del gioco. L'attività di gestione dei servizi pubblici deve essere regolata dalle norme del diritto privato. La cultura dei boili, delle mille firme, della deresponsabilizzazione per i pubblici dipendenti, va accantonata. Spazio così al principio di responsabilità. Quali gli effetti? Frena autonomia dei dirigenti comunali su tutti gli affari di gestione che adesso soffocano gli ordini del giorno di giunte e consigli. Però chi commette errori, non resta più impunito. Inoltre si insiste, nel documento, sulle forme di gestione e su una finanza che abbia criteri certi (anche per i trasferimenti dallo Stato agli enti locali). Da qui si deve, insomma, partire per una buona legislazione delle autonomie locali. Quasi tutto l'opposto di quanto dicono la Finanziaria '89 e la riforma Gava».

Elezioni I comunisti avanzano in 3 comuni

ROMA. Per il Pci è stato positivo il risultato complessivo del piccolo turno di elezioni amministrative di domenica scorsa, mentre la Dc e il Psi hanno ottenuto risultati alterni. Monticelli d'Orngina (Piacenza), Cutrofiano (Lecce), San Vero Mills (Oristano) e Pula (Cagliari). Ad eccezione di Pula, il Pci avanza sia rispetto alle amministrative dell'85 che alle politiche dell'87. A Monticelli i comunisti mantengono i seggi del 1985 (dieci) e avanzano del 3,8 rispetto alle politiche (dal 43,2 al 46,2). Arresta la Dc (dal 26,7 dell'87 al 23,92), aumenta il Psi (dal 13,9 dell'87 al 14,18). A Cutrofiano il Pci ha una forte avanzata rispetto all'85 (+4,3%, +1 seggio) e anche rispetto alle politiche (+1,3%). Il Psi cala rispetto alle amministrative del 6% e perde due seggi. A San Vero Mills la lista civica «Santaru» (Pci-Psd-Az-Indipendenti di sinistra) ha vinto le elezioni. A Pula, invece, il Pci ha perso un seggio.